

Gentili amministratori, gentili autorità,

il nostro Comitato riporta qui i contenuti che avrebbe voluto condividere in questo incontro pubblico. Avevamo chiesto in Consiglio di Zona e anche alla Vicesindaco, di far parte del tavolo dei relatori, ma ci è stato, solo ufficiosamente, risposto che non erano previste relazioni delle associazioni. Il Comitato la Goccia esiste, studia e diffonde conoscenza nel quartiere e nella città riguardo al futuro della Goccia da un anno intero. Gran parte di questi contenuti sono però sconosciuti alle autorità che non hanno potuto o voluto finora ascoltare la nostra voce.

Il nostro primo compito è stato quello di far conoscere al quartiere l'esistenza di quest'area dei gasometri, la cui ampiezza e ricchezza ambientale era sconosciuta perfino alla maggior parte dei cittadini di Bovisa, ai quali è da sempre impedito l'ingresso in quel territorio. Un tempo perché sede di attività industriali e oggi invece perché presidiato e recintato. Vi chiediamo quindi in prima battuta di permettere visite guidate alla popolazione, agli studenti, agli esperti e a tutti gli interessati, in modo che la progettazione partecipata - richiesta fondamentale avanzata dal nostro Comitato- possa basarsi su una concreta conoscenza del territorio in questione.

Ricordiamo almeno due occasioni in cui le Officine del gas all'interno della Goccia sono state aperte ai visitatori e usufruite per diversi giorni: nel 2001, dal 12 al 31 ottobre, l'evento "IN-PRESSIONE. Artisti contemporanei nella memoria industriale"; nel 2008 dal 16 al 21 aprile, manifestazione di Design (con party il 18 aprile fino a mezzanotte) nell'ambito del Fuorisalone. Quindi non vediamo cosa possa costituire un ostacolo alla nostra richiesta.

Finalmente, dopo un anno, siamo arrivati oggi a un incontro con le istituzioni interessate. E' noto che il tipo di analisi da effettuare per la bonifica dei terreni è strettamente legato ai progetti che si vogliono realizzare sull'area. La quantità di verde esistente e la ricchezza della superficie arborea, censita quasi 20 anni fa dalla Forestale dello Stato (2049 alberi di pregio) e quindi oggi aumentata, deve essere salvaguardata. E' questo il pensiero comune degli abitanti di Bovisa. Perciò avanziamo la richiesta di tener conto delle seguenti osservazioni sul tipo di analisi da effettuare, al fine di mantenere il verde esistente.

Il comitato La Goccia, visto il verbale della Conferenza dei Servizi del 25/7/2013, ritiene di ravvisare alcune carenze nella integrazione della caratterizzazione ivi descritta, e propone perciò che le decisioni della CdS siano completate come di seguito descritto.

1. Ricerca degli inquinanti di cui alla colonna A dell'allegato 5 del Dlgs 152/2006 alla profondità di 0-0,1 m e 0,1-0,2 m almeno su tutte le aree caratterizzate da rilevante presenza di vegetazione arborea e su un intorno delle stesse esteso ad almeno cinquanta metri lineari. Analoga ricerca verrà svolta, per confronto, su aree a verde pubblico esistenti, situate nelle vicinanze ed esenti da pregressi inquinamenti del suolo.

Questa indagine è fondamentale, perché altrimenti verrebbe assunto come automaticamente e falsamente rappresentativo dell'inquinamento superficiale il dato medio delle concentrazioni tra zero e meno un metro, con la conseguenza di considerare inevitabile la quasi totale devastazione del verde. E' invece molto probabile che l'humus superficiale presenti concentrazioni di inquinanti trascurabili e comunque non dissimili da quelle rinvenibili in qualsiasi giardino pubblico milanese, e che dunque non occorra, sotto questo

profilo, nessuna distruzione del patrimonio arboreo. Tali indagini finora non sono mai state svolte.

2. Rilevamento della qualità dell'aria outdoor sulle aree di cui sopra, e confronto sincronico della stessa con quella misurata sulle strade veicolari adiacenti o vicine.

Questa indagine è fondamentale per verificare se effettivamente e dove eventualmente esistano pericoli per chi sosti o giochi nel verde e se dunque sia possibile, sotto il profilo della sicurezza sanitaria, destinare a verde parti dell'area. Tali indagini finora non sono state mai svolte.

3. Adeguamento di tutte le misure di concentrazione degli inquinanti nel terreno, che saranno utilizzate nell'analisi di rischio, alle metodiche di cui al citato Dlgs o rifacimento delle misure stesse.

La conversione è indispensabile per riallineare dati raccolti con metodiche diverse, che sovrastimano lo stato di inquinamento del suolo, anche rispetto agli standard in uso negli altri paesi europei.

4. Precisazione delle tempistiche di rilevamento delle concentrazioni di inquinanti in falda a monte e a valle dell'area, da determinarsi in modo da garantire, anche alla luce della velocità di scorrimento della falda, una stima accurata delle eventuali cessioni di inquinanti ancora in atto da parte del suolo di Bovisa gasometri.

Tale accurata verifica è fondamentale perché tutta la storia della "caratterizzazione" di Bovisa è contrassegnata da un diverbio tra i diversi attori sulla esistenza o meno di cessioni ancora attive di inquinanti verso la falda acquifera, mai suffragato da adeguata documentazione tecnica.

5. Precisazione della opzione di destinazione d'uso a verde pubblico delle aree caratterizzate da rilevante presenza di vegetazione arborea, come ipotesi primaria di progetto, da verificare alla luce della caratterizzazione e, successivamente, dell'analisi di rischio e delle risorse disponibili.

Completata la cosiddetta "caratterizzazione" dell'area dovrà essere avviata l'analisi di rischio. Essa non può essere svolta senza ipotizzare le destinazioni d'uso delle aree. E la stessa caratterizzazione risulterebbe carente senza formulare ipotesi di destinazione d'uso, come ben chiarisce il precedente punto 1). Il Comune esca dunque dal temporeggiamento della bonifica e dichiari i suoi obiettivi urbanistici per l'area.

Si richiede infine che tutti i dati della caratterizzazione e le metodiche dell'analisi di rischio siano resi pubblici prima dell'avvio della stessa. Si desidera anche conoscere nomi e referenze dei laboratori e/o dei professionisti che svolgeranno i prelievi e le analisi sui suoli, sulle acque e sull'aria.

La nostra ferma intenzione di chiedere il salvataggio del verde esistente è suffragata:

1. dall'esito del referendum consultivo del giugno 2011, in cui il 96,56 per cento dei cittadini milanesi votanti ha richiesto al Comune di preservare gli alberi e le aree verdi esistenti e si invertisse la pericolosa tendenza al consumo di suolo
2. dal favore incontrato tra i cittadini nell'incontro di aprile presso la biblioteca Balducci, nella festa di settembre nella Goccia e dalla raccolta di firme appena iniziata.
3. dall'indagine conoscitiva del verde esistente effettuata dal Corpo forestale dello Stato del 1994 (di cui alleghiamo copia)

Assolutamente incoraggianti e decisive le intenzioni della Comunità europea per il prossimo settennato 2014-2020 di erogare grandi stanziamenti per la sostenibilità delle metropoli, anche attraverso la trasformazione delle aree industriali in parchi cittadini. Si tratta di miliardi di euro a disposizione di enti pubblici e privati che presentino progetti coerenti e circostanziati. Sicuramente il Comune di Milano sarà in grado di cogliere una simile opportunità.

La nostra metropoli, Milano, all'interno di questa visione europea, avrebbe l'occasione di un parco la Goccia che ha quasi l'estensione del parco Sempione. Chi si sognerebbe di costruire edifici abbattendo gli alberi del parco Sempione? Mantenendo il parco la Goccia oltretutto si potrebbe, collegandosi con il progetto dello scalo Farini, creare un cuneo verde che collegherebbe la periferia al centro della città.

Il Comitato è convinto che non vi sia necessità di edificare ulteriormente in Bovisa. Il quartiere abbonda infatti di edifici nuovi vuoti, spesso non rispettosi della identità del quartiere, e altri addirittura lasciati incompiuti da molti anni. In questa ottica, ci auguriamo che l'archeologia industriale del quartiere possa essere conservata e riutilizzata

Concludendo: pensiamo che le città debbano accogliere, promuovere e sostenere i saperi, le energie, le competenze che provengono dalle persone che vi abitano e vi lavorano. Operare insieme alle comunità locali aumenta la vivibilità dei quartieri delle città, le loro qualità fondamentali, il loro potere attrattivo.

Ringraziamo quindi tutti per l'attenzione che ci avete accordato.

Comitato la Goccia

letto da Cristina Omenetto durante l'incontro pubblico al Politecnico